

Abstract

L'articolo propone, recuperando e ampliando le osservazioni di Justin Stover sul tema, un'applicazione del concetto di *window reference* alle *Bucoliche* di M. Valerio, collezione di ecloghe in esametri latini di controversa collocazione cronologica, ma la cui plausibile interazione con il modello greco degli *Idilli* di Teocrito, molto complessa e forse sostanziata anche da giochi interlinguistici, suggerirebbe il VI secolo d.C. come epoca di composizione, una datazione considerevolmente più alta rispetto a quella comunemente acquisita finora (XII secolo). L'ipotesi risulta ulteriormente confortata da evidenze sia esterne (postilla che assegna all'autore il titolo di *consul*), sia interne all'opera, perlopiù consistenti in rilievi stilistici e contenutistici che evidenziano la vicinanza del testo esaminato a una tecnica compositiva e ad un contesto storico-culturale tardoantico piuttosto che medievale.

This article builds on and expands Justin Stover's observations by applying the concept of *window reference* to the *Bucolica* of M. Valerius, a collection of Latin hexameter eclogues with a controversial chronology. The work's complex and possibly interlinguistic engagement with the Greek model of Theocritus' *Idylls* suggests a date of composition in the 6th century CE—several centuries earlier than the traditionally accepted dating (12th century). This hypothesis is further supported by both external and internal evidence. Externally, a marginal note attributes the title of *consul* to the author. Internally, stylistic and thematic features point to a compositional technique and cultural context more consistent with Late Antiquity than with the medieval period.

La datazione di un'opera letteraria costituisce un passaggio chiave nella costruzione di un sistema coerente di coordinate spazio-temporali tramite cui ragionare criticamente sia sul testo, sia sul periodo o sul genere cui lo si riconduce. Quando applicata a testi di controversa collocazione cronologica, spesso testi anonimi o dalla tradizione esigua e accidentata, essa diventa un'operazione particolarmente delicata, poiché definisce il dominio e i criteri del dibattito. Spaziando dalla produzione delle origini a quella dell'antichità più tarda, questa problematica interessa una considerevole quantità di testi letterari latini, estendendosi a una varietà di generi tra cui possiamo menzionare l'epica, con l'*Ilias Latina*¹; l'elegia, con Massimiano²; la prosa retorica, con le *Declamationes* del

* Questo contributo è stato presentato il 1° dicembre 2023 in occasione del VII Seminario nazionale per dottorandi e dottori di ricerca in Studi Latini, organizzato dalla Consulta Universitaria per gli Studi Latini di Roma, verso cui si esprime viva riconoscenza per l'opportunità offerta di illustrarne e discuterne i risultati.

¹ Vd. e.g. BROCCIA (1985); ARMSTRONG (1986); SCAFFAI (1997, 20, 467); COURTNEY (2001); S.J. Harrison, *Ilias latina*, in OCD 747; una dossografia sulla questione dell'attribuzione in BENELLI (2017).

² Vd. e.g. RATKOWITSCH (1986); FO (1987); MASTANDREA (2005); CONSOLINO (2009); FRANZOI (2014); PAPPAS (2022).

cosiddetto Pseudo-Quintiliano³; la prosa mitologico-esegetica, con Fulgenzio⁴; poemetti adespoti come il *Pervigilium Veneris*⁵ e la cosiddetta *Alceste di Barcellona*, fortunatamente conservatasi su un testimone papiraceo rinvenuto negli anni Ottanta del secolo scorso⁶. Non rimane escluso il genere bucolico, rappresentato dalle sillogi di Calpurnio Siculo e di Nemesiano, per lungo tempo circolate sotto un unico titolo, e dai *Carmina Einsidlensia*, pubblicati nel 1869⁷. Il margine di incertezza cronologica per alcuni di questi testi è di diversi secoli, non di qualche anno o decennio: si colloca quindi sulla scia di una lunga serie di precedenti illustri, nella complessità che lo contraddistingue, il caso di M. Valerio⁸.

Sotto questo nome, sulla cui autenticità sono stati sollevati dubbi, rimane una collezione di quattro carmi bucolici in esametri, introdotta da un prologo in distici e conservata in due soli testimoni⁹. La storia critica di questo testo, intitolato semplicemente *Bucolica* nei manoscritti, è tanto breve quanto ricca di forti prese di posizione. Prima dell'*editio princeps* di Lehmann del 1946, allestita nei difficili anni del dopoguerra in Germania, il testo di M. Valerio era assai scarsamente conosciuto¹⁰. Cospicui sforzi accademici sono stati dedicati alle *Bucoliche*, con due edizioni critiche, da Franco Munari, che ha prodotto un'opera di commendevole dottrina e lucidità con gli strumenti di cui disponeva. L'opinione per cui l'autore sarebbe stato un poeta della fine del XII secolo ricevette l'approvazione pressoché unanime degli studiosi dopo le edizioni di Lehmann e di Munari¹¹, entrambi grandi esperti di letteratura medievale del periodo, cosicché la datazione non divenne subito argomento di dibattito.

Per le prime incursioni, molto caute, sulla questione della datazione bisognerà attendere gli anni '60 e '70 del Novecento, con gli studi di Baligan, che addirittura identificava M. Valerio con Messalla Corvino, figura di enorme rilievo culturale e politico nella Roma tardorepubblicana e augustea, e Cooper, che riconosceva nel nostro, con argomenti molto più persuasivi, un poeta di età carolingia¹². La svolta decisiva nella discussione su M. Valerio arrivò tuttavia qualche anno dopo, quando un esperto di letteratura latina tardoantica, François Dolbeau, constatò l'inesistenza nel testo delle *Bucoliche* di elementi ostativi nei confronti di una datazione molto anteriore, stimata intorno al V-VI secolo d.C.,

³ Vd. e.g. SANTORELLI (2021); LENTANO (2021).

⁴ Vd. e.g. HAYS (2003); ALBI (2017, 14, n. 5); VENUTI (2018, 14-18). Sull'ipotesi che il commento *Super Thebaiden* sia un falso del XII-XIII secolo vd. P. Langlois, *Fulgentius*, in RAC VIII (1972) 638; ROSA (1997); VENUTI (2022).

⁵ Sul *Pervigilium* vd. HLL V 258-62; PAGÉS (1986); BERNARDI PERINI (1995); CUCCHIARELLI (2003, 19 ss.); MANDOLFO (2010); BARTON (2018).

⁶ Vd. e.g. MARCOVICH (1988); HLL V 549-52; NOSARTI (1992, XIV-VI); NOCCHI MACEDO (2014).

⁷ La datazione al III secolo è difesa in CHAMPLIN (1978 e 1986); ARMSTRONG (1986); esprime perplessità HORSFALL (1997); una rassegna dossografica in BALDWIN (1995). L'età neroniana rimane l'ipotesi più accreditata, sostenuta e.g. in TOWNEND (1980); MAYER (1980); WISEMAN (1982); VINCHESI (2014, 33). Sui *Carmina Einsidlensia*, generalmente collocati in questo periodo, vd. KORZENIEWSKI (1971); MANDOLFO (1986); AMAT (1991, 141-45); DÖPP (1993); HENDERSON (2013).

⁸ Molto complessa la questione sulla forma e sull'autenticità del nome, interessato oltretutto da una possibile oscillazione tra *Marcus* e *Marcus*, più estesamente trattata nell'introduzione della mia tesi di dottorato, discussa il 12 luglio 2024, e cruciale ai fini del dibattito sulla datazione: vd. TROVATO (diss. 2024, 35-49).

⁹ Si tratta del *Gothanus*, Landesbibliothek II 125, verosimilmente vergato in area francese verso la fine del XII secolo (vd. HOPF 1997 II, 74), e dell'*Erlangensis*, Universitätsbibliothek 633, un esemplare di epoca rinascimentale (vd. FISCHER 1971, 343-44) probabilmente *descriptus* vista la presenza di numerosi elementi congiuntivi forti (lacune ed errori comuni, corrispondenze nella sequenza dei testi traditi nei manoscritti, entrambi miscellanei) e l'assenza di rilevanti errori disgiuntivi: vd. TROVATO (diss. 2024, 16 ss.).

¹⁰ Vd. JACOBS – UKERT (1838, 28 ss.); SABBADINI (1914, 12, n. 64).

¹¹ Vd. ZICARI (1957); SKUTSCH (1964); RABY (1967, 85); GUARDUCCI (1970); SALEMME (1979); SALVATORE (1986).

¹² Vd. BALIGAN (1967); COOPER (1977).

rispetto a quella acquisita dagli studi precedenti¹³. Dopo il tentativo di confutazione di questa teoria da parte di Ratkowsch¹⁴, la discussione su M. Valerio sembrò giunta a un punto morto, finché i suoi estremi non furono ripresi qualche anno fa da Justin Stover, che tornò a battere la pista tardoantica con idee interessanti, benché a tratti audaci, aprendo la strada all'ipotesi che vede M. Valerio come lettore, più o meno diretto, di testi greci¹⁵. Le implicazioni che deriverebbero dalla convalida di questa ipotesi sono piuttosto evidenti: sarebbe estremamente difficile immaginare un poeta latino del XII secolo che conoscesse il greco bene abbastanza da riuscire a leggere Teocrito e altri autori virtualmente ignoti in Occidente prima della *renovatio* rinascimentale nello studio delle *Graecae litterae*. Viceversa, una retrodatazione al VI secolo, coadiuvata dalla possibilità di fissare un chiaro *terminus post quem* intorno al 510 d.C.¹⁶, risulterebbe compatibile con questa caratteristica, benché piuttosto limitate siano le attuali conoscenze su fortuna e ricezione di Teocrito nella latinità tardoantica¹⁷. A questa particolare categoria di evidenze interne sarà perlopiù dedicato il presente contributo, che si propone di espandere e consolidare l'intuizione di Stover tramite l'analisi di altri possibili riverberi teocritei (e non) nel testo di M. Valerio, esaminandone il *modus citandi* alla luce dei rilievi che verranno svolti.

Prima di addentrarsi in questa disamina, occorre osservare che a rendere particolarmente disagiata la discussione sulla datazione dell'opera, amplificando notevolmente la forcilla cronologica entro cui si sviluppa, interviene l'estrema scarsità di elementi probatori esterni¹⁸. L'unica citazione del testo attualmente nota è stata rintracciata su un codice del XIII secolo (Bern, Burgerbibliothek 276) a margine di un passo dell'*Elementarium* di Papia, opera enciclopedico-lessicografica compilata nel XI secolo¹⁹. Il lemma *mens* viene glossato con un estratto della quarta ecloga di M. Valerio, preceduto da un'esatta menzione dell'autore cui il glossatore, identificato con un erudito attivo verso la metà del XIII secolo che si firmava Guido de Grana, aggiunge la qualifica *consul*²⁰. L'inserzione arbitraria o autoschediastica di una *dignitas* consolare, data l'abituale accuratezza di Guido nelle sue postille, non pare verosimile, ragion per cui tale informazione deve essere stata reperita in qualche esemplare ora perduto che la riportava, ad esempio, in una sua *inscriptio* o *subscriptio*. Poiché capita spesso di imbattersi in testimoni di autori tardoantichi che, insieme al nome dell'autore, ne specificano la carica, come notoriamente accade con Ausonio (persino nell'attribuzione di un'opera probabilmente spuria come la *Oratio consulis Ausonii*), Macrobio, Boezio e altri (forse anche il console Olibrio del 395, se ha ragione Stover a identificarlo come l'autore del

¹³ Vd. DOLBEAU (1987).

¹⁴ Vd. RATKOWITSCH (1992).

¹⁵ Vd. STOVER (2017 e 2021).

¹⁶ Tale risultato si ottiene grazie a una serie di fitte e precise corrispondenze lessicali e concettuali con il secondo commento di Boezio alla *Isagogé* porfiriana: vd. TROVATO (diss. 2024, comm. ad MV IV 27 ss.). Si segnala NAUTA (2024), contributo uscito nel mese di settembre, in cui lo studioso perviene alle medesime conclusioni.

¹⁷ Diversa la situazione sul fronte della ricezione greca: vd. e.g. AGOSTI (2008) e SPANOUDAKIS (2017) sulla fortuna di Teocrito in Nonno; su echi teocritei in Agazia vd. BURTON (2006, 550). Meno esplorato è invece il terreno del *Nachleben* latino del poeta siceliota in età tarda: su reminiscenze teocritee in Claudiano vd. e.g. BIRT (1892) e CAMERON (1970, 306-15); in Vespa vd. TANDOI (1992); in Ausonio vd. JOHN (2020).

¹⁸ Come pure per i *Carmina Einsidlensia*, il *Pervigilium* e il *Carmen de figuris*, nulla è noto sull'autore delle *Bucoliche*; proprio questi testi confermano il principio per cui l'irreperibilità di citazioni anteriori al manoscritto più antico non costituisce un vincolante indizio cronologico di seriorità nel procedimento di datazione.

¹⁹ La glossa esplicativa, il cui autore era ancora sconosciuto, è già riportata in REYNOLDS (1983, XXXVIII).

²⁰ Berna, Burgerbibliothek 276, f. 135^r *mens, id est ratio, unde Marcus Valerius consul in bucolicis* [MV IV 46-8]; vd. STAGNI (1995 e 2006). Meno convincente come riferimento a M. Valerio l'annotazione di John Leland, antiquario inglese del XVI secolo e autore di un catalogo della biblioteca di Thorney, in cui si legge *eglogae aliquot Marci exquaestoris, qui floruit tempore Iustiniani*: vd. DOLBEAU (1987, 169); STOVER (2017, 318 ss.).

Bucolicon Olybrii di Murbach)²¹, questo sarebbe un forte indizio che depone a favore dell'ipotesi per cui M. Valerio sarebbe in realtà un poeta tardoantico, dato che quest'uso non sembra testimoniato per autori di età posteriore²².

Per l'individuazione dei passi teocritei da porre a raffronto con M. Valerio, Stover si avvale del concetto di *window reference*, coniato in uno studio di Thomas sulle *Georgiche* di Virgilio: esso consiste essenzialmente in una modalità di interazione con il modello letterario primario (in questo caso Virgilio, anche se frequenti e significativi sono gli echi da Calpurnio e Nemesiano²³) che prevede l'importazione di movenze, lessico, stilemi o immagini provenienti dalla fonte secondaria (qui Teocrito e, come si vedrà, forse anche altri) e non recuperati nel modello primario²⁴. Si tratta di una formula imitativa complessa e raffinata, impraticabile senza una conoscenza approfondita e capillare dei testi di riferimento, nonché, con ogni probabilità, della lingua greca²⁵ e che ben si associa alla tecnica di un poeta che non fa mistero della qualità e vastità del proprio patrimonio di conoscenze letterarie²⁶. Sebbene non tutti i confronti allestiti da Stover nella sua lunga disamina risultino ugualmente persuasivi²⁷, si osserva che le corrispondenze tra M. Valerio e Teocrito appaiono più solide e pertinenti, con l'intreccio di precise corrispondenze lessicali e situazionali, in presenza di moduli retorici come l'*adynaton* e l'*exemplum*. Un ottimo esempio illustrativo per il primo si trova nella seconda ecloga di M. Valerio, una monodia amorosa impostata sul modello della seconda ecloga virgiliana. Il pastore Iarba rifiuta di credere che la donna amata possa cedere alle lusinghe del rivale e dà sfogo al suo sdegno così²⁸:

MV II 29-41 *Audio uaniloqui dignaris uerba Nicotis:*
A, procul ut credam! Poterunt tunc omnia uerti:
Tunc cupient lepores rapidos audire molossos
Atque ursas optet perferre iuuenca iuencos;
Tunc simul et platanus moris uisque rubebit
Culmus et emissis flauescet palmes aristis.
[...]
Nunc iam credo miser: uertentur cuncta, necesse est.
Nunc cupiet pardos fugietque iuuenca iuencos,
Nunc et oues fugiens sectabitur agna leones,
In nemore hoc pisces, dammae saturantur in undis.

Il virtuosismo di questo brano nell'accostamento di una notevole quantità di allusioni letterarie, con cui il poeta si muove agilmente da Orazio a Ennodio, è già stato adeguatamente illustrato²⁹. Piuttosto limitato è qui in apparenza il ruolo dell'ipotesi virgiliana, riconosciuto nel seguente passo:

²¹ Vd. STOVER (2015), secondo cui questo *Bucolicon Olybrii* andrebbe identificato con i *Carmina Einsidlensia*.

²² Vd. TROVATO (diss. 2024, 21, n. 71).

²³ Vd. e.g. MUNARI (1970); COOPER (1977, 19); VINCHESI (1991, 271); MAGAÑA ORÚE (2001, 123-26); BARTOLI (2020, 170).

²⁴ Vd. THOMAS (1986, 188); il concetto viene recuperato, per menzionare solo alcuni studi, anche in PELLACANI (2013); POLT (2016); sull'applicabilità a Massimiano FIELDING (2016); GALLI (2020); STOVER (2021); BIGGS (2024).

²⁵ Naturalmente non è possibile escludere per Teocrito l'impiego di strumenti ausiliari come traduzioni, compendi, commenti o altro, anche se non ne rimane traccia.

²⁶ Vd. e.g. MUNARI (1970); CHATILLON (1980); STOVER (2017); TROVATO (diss. 2024). Un analogo paradigma procedurale nelle allusioni a Teocrito sarebbe riconoscibile in Calpurnio secondo BERON (2020)

²⁷ Vd. STOVER (2017, 313-18); *Id.* (2021, 123 ss.).

²⁸ Si adopera il mio testo critico per gli estratti di M. Valerio da qui in poi riprodotti.

²⁹ Vd. e.g. STOVER (2021, 124); una rassegna più completa delle allusioni percepibili in questa serie di *adynata* in TROVATO (diss. 2024 comm. *ad l.*).

Verg. ecl. VIII 52-55 *Nunc et ouis ultro fugiat lupus, aurea durae
Mala ferant quercus, narcisso floreat alnus,
Pinguia corticibus sudent electra myricae,
Certent et cycnis ululae, sit Tityrus Orpheus*

I pochi punti di contatto ravvisabili con il testo di M. Valerio sembrano per il momento riconducibili alla convenzionalità di questi *adynata*³⁰; tuttavia, nel momento in cui si considera che Virgilio attinge a sua volta dal primo idillio di Teocrito, con il notissimo lamento sulla morte di Dafni, allora lo scenario si arricchisce di ulteriori spunti, forniti in particolare dall'estratto che segue:

Theocr. Id. I 132-36 *νῦν ἴα μὲν φορέοιτε βᾶτοι, φορέοιτε δ' ἄκανθαι,
ἀ δὲ καλὰ νάρκισσος ἐπ' ἀρκεύθοισι κομάσαι,
πάντα δ' ἔναλλα γένοιτο, καὶ ἀ πίτυς ὄχνας ἐνεΐκαι,
Δάφνης ἐπεὶ θνάσκει, καὶ τὼς κύνας ὄλαφος ἔλκοι,
κῆξ ὀρέων τοὶ σκῶπες ἀηδόσι γαρύσαιντο.*

Le riprese virgiliane da questo passo, la maggior parte *cum variatione*, sono evidentissime, dall'immagine assurda del narciso che fiorisce tra i rovi o sull'ontano, a quella dell'albero (querce e pini) che produce frutti tipici di altre specie (mele e pere); dalla gara di canto fra uccelli dal verso rispettivamente rauco (gufi e upupe) e melodioso (cigni e usignoli), al sovvertimento dell'ordine naturale con le prede (cervi e pecore) che danno la caccia ai predatori (cani e lupi). Come Virgilio, anche M. Valerio innova imitando con variazione o inserendo *adynata* di propria invenzione: sempre adoperando una tecnica già esplorata in Virgilio, a suggello del legame con il testo teocriteo, secondo Stover, il poeta inserisce una duplice ripresa pressoché letterale del greco πάντα δ' ἔναλλα γένοιτο, assente in Virgilio e reso in latino con *poterunt tunc omnia uerti e uertentur cuncta, necesse est*³¹.

Di particolare interesse è altresì il grado di affinità riscontrato, sempre nella seconda ecloga, con un passo del ventesimo idillio, attribuito a Teocrito³², con impiego dell'artificio retorico dell'*exemplum* mitico *a fortiori*: un mandriano, respinto con sdegno dall'altezzosa ragazza di città di cui è innamorato, ricorre a una serie di *exempla* mitologici riguardanti divinità che hanno ceduto alle premure di amanti inferiori a loro, nel vano - e ideale, data l'assenza della ragazza - tentativo di dissuaderla dal suo caparbio diniego. Tra questi compare l'episodio di Endimione e Selene, con quest'ultima che, noncurante della mortalità del pastore di cui è invaghita, lascia il cielo per giacere con lui³³:

[Theocr.] Id. XX 37-40 *Ἐνδυμίων δὲ τίς ἦν; οὐ βουκόλος; ὄν γε Σελάνα
βουκολέοντα φίλασεν, ἀπ' Οὐλύμπω δὲ μολοῖσα
Λάτμιον ἄν νάπος ἦλθε, καὶ εἰς ὀμὰ παιδὶ κάθευδε.
καὶ τὴν, Ῥέα, κλαίεις τὸν βουκόλον [...]*

I riferimenti a questa vicenda nella poesia latina sono molteplici, più e meno estesi³⁴. Sembra tuttavia cogliere nel segno Stover osservando non solo che lo sviluppo della topica

³⁰ Vd. e.g. EV I 31-33 s.v. *adynaton*; GAGLIARDI (2020). Interessante la ripresa in chiave sarcastica del *sit Tityrus Orpheus* in MV III 21 *Orpheus en rediit!*

³¹ Vd. e.g. LIPKA (2001, 61-62); STOVER (2021, 127).

³² L'autenticità è messa in discussione dalla fine del XIX secolo: vd. e.g. GOW (1952 comm. *ad l.*).

³³ Vd. e.g. RE V 2, 2559; Roscher I 1247-48; LIMC III 1, 726 ss.; Cic. *Tusc.* I 38, 92; Mela I 17; Plin. *NH* V 29, 31.

³⁴ STOVER (2021, 126) vi distingue giustamente *movenze* ovidiane e *properziane*, tuttavia omette di menzionare Catullo (*carm.* LXVI 5-6), Ausonio (*Cupido* 40 ss.) e soprattutto Marziano Capella (vd. *infra*, p. 204).

in Virgilio è molto più ristretto e sporadico, ma anche che un'istanza analoga di reimpiego dello stesso episodio entro il contesto retorico di un *exemplum*, sovrapponibile persino nelle scelte lessicali oltre che nella somiglianza situazionale, si rintraccia proprio nella seconda ecloga di M. Valerio³⁵:

MV II 56-60 *Quem crucias? Quem, saeua, foues? Scio, pulchra potensque,
Sidereis dignata toris; sed respice Phoeben
Linquens nempe polos ad pastoralia lustra
Venit et agresti iacuit dignata cubili.
Tu quoque me quondam non aspernata fouebas [...]*

Colpiscono più di tutto alcune strettissime corrispondenze espressive e modulari riscontrabili nello stesso ordine loro assegnato nel testo teocriteo (ἀπ'Οὐλόμπω δὲ μολοῖσα - *linquens nempe polos*; Λάτμιον ἄν νόπος - *ad pastoralia lustra*; ἦλθε [...] κάθειυδε - *uenit [...] iacuit*); meno convincente, viceversa, l'idea per cui un ulteriore indizio di imitazione andrebbe ravvisato nell'apparente ripresa di καὶ τότε, che in Teocrito introduce un ulteriore *exemplum* addotto dal bovaro, con *tu quoque*, mediante cui invece l'arba collega la digressione esemplificativa appena conclusa con l'accondiscendenza, ormai solo un ricordo, della donna amata³⁶. Tuttavia, curiosamente sembra sfuggire a Stover che un altro possibile termine di riferimento per questo inquadramento della *liaison* amorosa tra Endimione e Selene come *exemplum* risulta reperibile nel nono libro del *De nuptiis* di Marziano Capella, in particolare nella *gratiarum actio* in ferecratei resa da Armonia, una mortale, per le proprie nozze con Cadmo nella forma di un'autentica galleria di *exempla*, proprio come nell'idillio pseudoteocriteo³⁷:

Mart. Cap. *nupt.* IX 911, 114-24 *Carmen Latmiadeum
Lucis diua secundae
Sacris praetulit astris;
Antrum quippe secuta
Linquens culmina caeli
Pastoralibus ardens
Palmam dedit cicutis
Pulso et luminis auro
Pandit septa balantum
Sordentique adoperta
Pratis gaudet amictu.*

La figura di Endimione è richiamata dall'epiteto epicorico *Latmiadeum*, coniato dal nome del monte teatro della vicenda amorosa³⁸. Nel confronto con la versione di M. Valerio, di particolare rilevanza sembra anzitutto *linquens culmina caeli*, direttamente raffrontabile a *linquens nempe polos* e subito seguito in ambo i testi dall'aggettivo *pastoralis*, assegnato in Marziano alle *cicutae*, elevate a simbolo della *rusticitas* dello scenario e del canto di

³⁵ Di nuovo, corretta la correlazione riconosciuta da Stover con Verg. *ecl.* IV 63 *dea nec dignata cubili est* ed *ecl.* II 60 *habitarunt di quoque siluas*, ma non si fa cenno a Verg. *ecl.* VIII 68 *carmina uel caelo possunt deducere lunam*, forse proprio il passaggio che ha innescato la *window reference* di M. Valerio verso il testo pseudoteocriteo.

³⁶ Vd. già STOVER (2017, 316). Tipico l'impiego di *quoque* in una formula di raccordo a conclusione di un *exemplum*, dove si istituisce il parallelo con il *comparandum*, fatto che probabilmente derubrica la corrispondenza a un evento casuale: vd. e.g. LECHI (1979); GAZICH (1995, 141) sull'analogo *et*; BESSONE (2005).

³⁷ Vd. CRISTANTE (1987 comm. *ad l.*).

³⁸ *Hapax* di Marziano; per *Latmius* cf. Ov. *ars* III 83; *trist.* II 299; Val. Fl. VIII 28; Stat. *silu.* III 4, 40.

Endimione³⁹; in secondo luogo, si noti che la conclusione è incentrata sull'amplesso in tutti e tre i testi, ma solo Marziano Capella e M. Valerio insistono sulla modestia del giaciglio, con l'evidente emersione di una reminiscenza virgiliana in quest'ultimo a conferma della pluralità di livelli su cui si articola il *modus citandi* del poeta⁴⁰. Queste osservazioni, che non invalidano la tesi di Stover, certamente non bastano a determinare con precisione l'entità dell'impatto che il brano del *De nuptiis* potrebbe aver esercitato sulla versione di M. Valerio; esse, ad ogni modo, evidenziano senz'altro la necessità di tener conto dell'esistenza di anelli latini nella catena imitativa mediante cui l'autore risalirebbe a Teocrito, riproducendone determinate movenze.

Per amor di concisione, si preferisce tralasciare il riesame completo degli altri estratti commentati estesamente da Stover, qui ritenuti nel complesso anche meno significativi, proseguendo invece con alcuni nuovi spunti ricavati dal testo di M. Valerio grazie all'intuizione di ricerca dello studioso. Proprio all'inizio della seconda ecloga sembra possibile individuare una scena rilevante in tal senso: nel breve inquadramento diegetico che precede la monodia amorosa di Iarba, quasi un *alter ego* del Coridone virgiliano, si legge che la donna di cui questi è innamorato, ritratta con tutti i connotati tipici della *dura puella* elegiaca⁴¹, per ragioni non meglio precisate - forse per pura crudeltà - concede i propri favori al rivale soltanto per suscitare una morbosa reazione di gelosia in Iarba.

MV II 4-6⁴²

[...] *contra illa fouere Nicotem*
Callida temptabat, nec ut hunc praeponere uellet
Sed malus ut miserum liuor <morderet> Iarbam.

Quello della finzione architettata per ingelosire, come è facile verificare, costituisce un tema occasionalmente sviluppato nella poesia elegiaca⁴³: negli *Amores* di Ovidio, in particolare, si suggerisce di mantenere viva l'intensità della passione assicurandosi che l'amante trovi di tanto in tanto tracce del passaggio di altri uomini⁴⁴. Viceversa, non sembrano profilarsi situazioni strettamente raffrontabili nelle ecloghe di Virgilio⁴⁵, mentre il violento scatto d'ira descritto nella terza ecloga di Calpurnio, a sua volta ispirato alla trama del quattordicesimo idillio teocriteo⁴⁶, è determinato dalla scoperta dell'amante in flagrante tradimento e non da una finzione premeditata come dispetto. L'occasione di imbastire un confronto più serrato è offerta invece dal sesto idillio di Teocrito, notoriamente tra i più importanti modelli della seconda ecloga virgiliana⁴⁷: si tratta di un breve agone poetico in cui Dameta, impersonando il ciclope Polifemo, riferisce del tentativo da parte di quest'ultimo di provocare la gelosia di Galatea dichiarando falsamente di ricevere attenzioni da parte di un'altra ragazza.

³⁹ Vd. ThLL III 1053, 3 ss. Così anche *lustra*, con possibile gioco semantico sul senso di 'lupanare' (ThLL VII 2 1885, 9 ss. *passim*; Porph. in *Hor. sat.* I 6, 68 *lustra non ferarum cubilia tantum, sed et popinae dicuntur*; Non. Lindsay p. 333, 9 *lustra dicuntur ferarum habitacula [...] lustra etiam lupanaria dicuntur*).

⁴⁰ Cf. il finale della quarta ecloga virgiliana (Verg. *ecl.* IV 63 *dea nec dignata cubili est*).

⁴¹ Vd. e.g. JAMES (2003); SPENTZOU (2013) etc.

⁴² Il v. 6 risulta affetto da una lacuna nei codici, non segnalata nel Gothanus; mia l'integrazione *morderet*, per cui cf. e.g. *Hor. carm.* IV 3, 16 *iam dente minus mordeor inuido*; *Ov. trist.* IV 10, 123-24 *Nec, qui detractat praesentia, Liuor iniquo | ullum de nostris dente momordit opus*; *Sidon. epist.* IV 18, 5, 17 *Liuor abi mordax* etc.

⁴³ Vd. e.g. CASTON (2012) e la bibliografia ivi citata.

⁴⁴ *Ov. am.* I 8, 95-99 *Ne securus amet nullo riuale caueto: | non bene, si tollas proelia, durat amor. | Ille uiri uideat toto uestigia lecto | factaque lasciuis liuida colla notis; | munera praecipue uideat quae miserit alter*; vd. LABATE (1977, 302).

⁴⁵ Vd. però CUCCHIARELLI (2023) *ad Verg. ecl.* II 43-44 in relazione a Theocr. *Id.* III 34-36, su cui DETTORI (2017).

⁴⁶ *Calp. ecl.* III 26-34, su cui vd. e.g. VINCHESI (1991 e 2014 *comm. ad l.*); MAGNELLI (2004); TUFANO (2010, 32), in cui si cita l'estratto in relazione al *Polifemo* di Pontano; KARAKASIS (2016, 123-50).

⁴⁷ Vd. CUCCHIARELLI (2023 *comm. ad l.*) etc.

Theocr. *Id.* VI 25-27⁴⁸

ἀλλὰ καὶ αὐτὸς ἐγὼ κνίζων πάλιν οὐ ποθόρημι,
ἀλλ' ἄλλαν τινὰ φαμί γυναῖκ' ἔχεν· ἃ δ' αἰόισα
ζαλοῖ μ', ὧ Παιάν, καὶ τάκεται [...]

Se il criterio di rielaborazione del modello letterario fosse realmente quello della *window reference*, allora M. Valerio potrebbe essere risalito all'ipotesto di Virgilio estraendone una scena che trova poco o nessuno spazio nel testo latino da cui trae spunto in prima battuta. Le corrispondenze lessicali non sono qui vincolanti come altrove: piuttosto genericamente, oltre all'ovvia simmetria semantica tra ζαλοῖ e *liuor*, si nota che a κνίζων e τάκεται, adoperati in senso figurato per descrivere la provocazione e l'effetto logorante della gelosia, corrisponderebbe *morderet* o comunque una qualsiasi delle altre congetture proposte per colmare la lacuna testuale in quel punto⁴⁹. Ciò nonostante, il grado di affinità situazionale riscontrabile con il passo teocriteo e la consapevolezza letteraria da cui un'interazione del genere difficilmente può prescindere sembrano delineare nuovamente una corrispondenza biunivoca con M. Valerio.

Forti indizi di applicazione del medesimo schema imitativo si traggono anche dall'inizio della terza ecloga di M. Valerio, anche questa esemplata sull'illustre *Muster* virgiliano: viene riproposto il contesto agonale, con due pastori la cui lite degenera e culmina nella condivisa decisione di dirimere il diverbio gareggiando in poesia. In ossequio alla tradizione già consacrata dal modello teocriteo, i contendenti si scambiano battute mordaci che non escludono insulti molto espliciti, secondo una consuetudine già tipica della commedia. Mopso e Meri, questi i nomi dei due pastori in M. Valerio, si rinfacciano rispettivamente la passività erotica e il castigo subito per un furto⁵⁰:

MV III 7-11

MOPSUS

*Nunc etiam non grandisono summissus Iollae
Sciris ab infami meruisse peculia dono?*

MOERIS

[...]

*Quid non auderes, nisi te pro fure ligasset
Thyrsis et eraso signasset uertice crimen?*

Pur senza soffermarsi ora su problemi interpretativi sollevati dall'estratto, meglio discussi altrove⁵¹, è facile osservare che simili insinuazioni, seppure nell'ordine inverso e in una veste più eufemistica, si trovano già nell'animato alterco che introduce la terza ecloga virgiliana⁵²:

Verg. *ecl.* III 5-9

MENALCAS

*Hic alienus ouis custos bis mulget in hora,
Et sucus pecori et lact subducitur agnis.*

DAMOETAS

[...]

*Nouimus et qui te transuersa tuentibus hirquis
Et quo, set faciles Nymphae risere, sacello.*

⁴⁸ Vd. PRETAGOSTINI (1980, 72).

⁴⁹ Munari accoglie a testo *uexaret*, mentre Cecchini proponeva *laceraret*; cf. MV II 56 *Quem crucias? Quem, saeua, foues?* con ritorno del verbo *foueo*; *LSJ* II 2 s.v. κνίζω; su τήκομαι con questo significato vd. *LSJ* II 2 s.v. e GOW (1952) *ad Theocr. Id.* V 12, VI 27; cf. anche Apul. *met.* XI 23 *nec te desiderio [...]* *suspensum angore diutino cruciabo*.

⁵⁰ Sull'ascendenza comico-realistica di questi *topoi* e sulla marchiatura come castigo inflitto ai ladri, con le relative ripercussioni sulla questione della datazione, vd. TROVATO (diss. 2024 *ad l.*).

⁵¹ Per *infamis*, spesso associato a *meretrix* (possibile qui il *double entendre* di *mereo*), vd. Prop. III 14, 3-4 *quod non infamis exercet corpore ludos / inter luctantis nuda puella uiros*; Val. Max. III 5, 3 *perdito etiam amore uulgatissimae meretricis infamis fuit* (Quint. *inst.* IX 2, 70); Tac. *Germ.* 12, 1 *corpore infames*.

⁵² Sull'*urbanitas* del Virgilio bucolico, che censura la scurrilità di Teocrito, vd. CUCCHIARELLI (2021 e 2023 *ad l.*).

Ampiamente documentate e indagate sono le strategie di emulazione e recupero di movenze e materiale del quinto idillio teocriteo nella terza bucolica di Virgilio⁵³; ora, di particolare rilevanza in tal senso è il passo che segue, tratto dal momento più concitato dell'agone fra Comata e Lacone:

Theocr. <i>Id.</i> V 116-19	KO.	ἦ οὐ μέμνασ', ὅκ' ἐγὼ τὴν κατήλασα, καὶ τὸ σεσαρῶς εὖ ποτεκιγκλίζεω καὶ τᾶς δρυὸς εἶχεο τήνας;
	ΛΑ.	τοῦτο μὲν οὐ μέμναμ'· ὅκα μάν ποκα τεῖδέ τὴν δήσας Εὐμάρας ἐκάθηρε, καλῶς μάλα τοῦτό γ' ἴσαμι.

I punti di convergenza qui apprezzabili con il testo di M. Valerio si distribuiscono su diversi livelli di esegesi: si osserva anzitutto la coincidenza con l'ordine in cui Teocrito dispone le battute e le rispettive contumelie. In secondo luogo, si riconoscono due importanti corrispondenze verbali nell'uso di *summitto* per indicare la costrizione al rapporto omoerotico passivo, perfettamente sovrapponibile al greco *κατελαύνω*, e di *ligasset*, analogo a *δήσας*, con cui si indica la legatura del ladro prima delle percosse, altra immagine tipicamente comica, oppure della marchiatura⁵⁴. Come di consueto, quindi, la differenza rispetto al dettato virgiliano consiste nell'aggiunta di dettagli che rinviano in qualche misura al testo di Teocrito, non ultimo il ripristino dell'evidente *esprit* licenzioso che connota il testo greco.

Di minore entità, anche se non per questo da trascurare, sono le occasionali collimazioni lessicali, apparentemente isolate, ma che lasciano immaginare una consapevolezza di fondo da parte di M. Valerio dell'articolato meccanismo emulativo alla base del rapporto fra Virgilio e Teocrito. Un paio di buoni esempi illustrativi sono forniti sempre dalla sua terza ecloga. Nel momento in cui Mopso chiede all'amico Licota di portargli il capro da mettere in palio per l'imminente gara contro Meri, gli raccomanda prudenza, invitandolo a prestare attenzione alle bizze dell'animale in questo modo:

MV III 42 *Ipsē ferox utroque caue ne forte resistat*

La matrice virgiliana della scena è chiaramente riconoscibile, così come il brano teocriteo che l'ha ispirata; si riportano per intero in sinossi entrambi gli estratti interessati⁵⁵:

Verg. *ecl.* IX 23-5 *Tityre, dum redeo (brevis est uia) pasce capellas,
Et potum pastas age, Tityre, et inter agendum
Occursare capro (cornu ferit ille) caueo.*

Theocr. *Id.* III 3-5 Τίτυρ', ἐμὴν τὸ καλὸν πεφιλημένε, βόσκει τὰς αἴγας,
καὶ ποτὶ τὰν κρᾶναν ἄγε, Τίτυρε· καὶ τὸν ἐνόρχαν,
τὸν Λιβυκὸν κνάκωνα, φυλάσσειο μὴ τὴν κορύψην.

Attira qui l'attenzione l'accordo tra M. Valerio e Teocrito sulla costruzione dell'imperativo di *caueo* con la subordinata negativa, cui Virgilio preferisce invece un più poetico infinito⁵⁶ (da derubricare a mera casualità la simmetria posizionale delle due

⁵³ Esaustiva e aggiornata rassegna bibliografica in CUCCHIARELLI (2023, 150-51).

⁵⁴ Vd. VINCHESI (2014 comm. *ad Calp. ecl.* III 74); sembra di leggere tra le righe che Meri voglia insultare Mopso dandogli sottilmente dello schiavo, come accade più esplicitamente anche in Theocr. *Id.* V 5-8 δῶλε Σιβύρτα [...] τὰν μοι ἔδωκε Λύκων, ὠλεῦθερε: vd. PALMIERI (2021, 471).

⁵⁵ Vd. MUNARI (1970) e CUCCHIARELLI (2023 *ad locc.*). Del legame col testo greco era già consapevole Gell. IX 9, 4-12 *Sicuti nuperrime apud mensam cum legerentur utraque simul Bucolica Theocriti et Vergilii etc.*

⁵⁶ Vd. CUCCHIARELLI (2023 comm. *ad l.*).

espressioni, con cesura femminile?), e sulla esplicitazione dell'azione del capro (*resistat* - κορύψη), in Virgilio solo evocata dalla menzione del *cornu*.

Qualche rilevanza potrebbe avere anche, poco più avanti nel testo di M. Valerio, la formulazione del tradizionale appello alla imparzialità del giudice di gara, per il quale viene scelto l'eloquentissimo nome *Lycurgus*⁵⁷; queste le parole con cui Mopso lo convoca a presiedere il certame:

MV III 62-3 *Tu modo sollicita capias haec mente, Lycurge,
Vtque soles, quod quisque canat, simul, optime, pensa.*

Nonostante sia notissimo il corrispondente luogo virgiliano della terza ecloga, sembra che qui spetti alla sesta ecloga di Calpurnio Siculo il ruolo di principale termine di riferimento per M. Valerio, rapporto che diventa piuttosto evidente a livello sintattico e formulare nell'impiego del modulo allocutorio *tu modo* seguito dal congiuntivo esortativo *capias* in luogo del composto *accipias*:

Verg. ecl. III 53-54 [...] *tantum, uicine Palaemon,
Sensibus haec imis (res est non parua) reponas.*

Calp. ecl. VI 75-76 *Tu modo nos illis iam nunc, Mnasyllae, precamur,
Auribus accipias [...]*

Di nuovo, suscita un discreto interesse il confronto con l'analogo passo del quinto idillio di Teocrito:

Theocr. Id. V 68-69 [...] τὸ δ', ὠγαθέ, μήτ' ἐμέ, Μόρσων,
ἐν χάριτι κρίνης, μήτ' ὄν τύγα τοῦτον ὀνάσης.

Si presentano nell'estratto due significativi elementi condivisi con il testo di M. Valerio, ossia il vocativo ὠγαθέ in inciso, grossomodo corrispondente ad *optime*, e un verbo che esprime la facoltà di discernimento del giudice, rispettivamente κρίνης e *pensa*. Pur essendo vero che le numerose occorrenze di questo aggettivo in posizione incidentale, sia in greco che in latino, potrebbero vanificare la correlazione diretta⁵⁸, la stratificazione dei livelli (situazionale, espressivo e formulare) in cui si prospettano tali convergenze fra Teocrito e M. Valerio, non ultima la riproposizione della simultaneità del giudizio assente nei modelli latini, con i due contendenti considerati singolarmente⁵⁹, costituisce un indizio aggiuntivo a sostegno dell'esistenza di una relazione non accidentale fra i due autori.

La fluidità nel dinamismo intertestuale di moduli ed espressioni trae vantaggio non solo dalla condivisione del genere letterario, bensì pure dalla tipicità di determinate situazioni e del repertorio fraseologico loro connesso: è questo anche il caso delle pericopi di testo che sanciscono il principio e la conclusione dell'agone di Mopso e Meri. Prima di dare inizio al confronto, Licurgo si rivolge agli sfidanti per definire le norme cui devono attenersi:

MV III 71-74 *Sint primae de sorte uices cantusque uicissim.
Sed responsuro facilem qui dixerit aurem*

⁵⁷ Vd. TROVATO (diss. 2024 comm. ad l.).

⁵⁸ Se ne contano cinque in Teocrito (*Id.* I 62, 78; V 17, 68; XXX 29); *optime* come allocuzione incidentale senza apposizione nella stessa sede si trova e.g. in [Verg.] *catal.* 9, 9; *Ov. met.* XIV 589; *Laus Pis.* 221; *Val. Fl.* III 318.

⁵⁹ Concetto evidenziato tramite *quisque* e *simul* in M. Valerio.

Praebeat ac statim sit respondere paratus».
Nec mora, sorte prior coepit sic carmine Moeris.

Molto più che di quella virgiliana, l'autore dimostra in questo brano di aver tenuto conto della soluzione calpurniana. Mentre in Virgilio è il giudice di gara a stabilire, oltre alla forma amebea del *certamen*, l'ordine in cui si fronteggeranno i contendenti, già Calpurnio, da cui M. Valerio recupera verosimilmente anche il verso diegetico di transizione (identica la formula incipitaria *nec mora*), accompagna tale precisazione alla modalità di sorteggio dell'ordine in cui i contendenti si sfideranno⁶⁰:

Verg. *ecl.* III 58-59 *Incipe, Damoeta; tu deinde sequere, Menalca.*
Alternis dicetis; amant alterna Camenae.

Calp. *ecl.* II 25-27 *Et nunc alternos magis ut distinguere cantus*
Possitis, ter quisque manus iactate micantes».
Nec mora, decernunt digitis. Prior incipit Idas.

Qui è l'ottavo idillio teocriteo, comunemente ritenuto spurio, a qualificarsi come il più adeguato termine di paragone⁶¹:

[Theocr.] *Id.* VIII 30-32 *πρᾶτος δ' ὃν ἄειδε λαχὼν ἰκτὰ Μενάλκας,*
εἶτα δ' ἀμοιβαίαν ὑπελάμβανε Δάφνης αἰοιδάν
βουκολικάν· οὕτω δὲ Μενάλκας ἄρξατο πρᾶτος.

Gli spunti di riflessione sul testo offerti qui sono numerosi: sebbene nel testo greco, diversamente da quanto accade in Calpurnio e M. Valerio, tutta la sezione considerata sia esterna al dialogo, saltano all'occhio dettagli come la reduplicazione di *πρᾶτος*, riflessa di scorcio nella coppia *primae* e *prior* di M. Valerio; la corrispondenza del semplice *λαχὼν* con un altrettanto semplice *de sorte*, anche questo sdoppiato simmetricamente in M. Valerio e tecnicamente assente negli altri bucolici latini⁶²; la specularità semantica del greco *ὑπελάμβανε* e di *responsuro*, a sua volta ripetuto in variazione morfologica con il seguente *respondere*, accompagnato a uno *statim* che sembra raffrontabile al greco *εἶτα*; al presente *incipit* di Calpurnio, modello principe per l'intero verso intercalare, M. Valerio sostituisce infine il perfettivo *coepit*, congruente con l'aoristo *ἄρξατο*, e aggiunge *sic*, del tutto equivalente al greco *οὕτω*.

Analogamente, si osserva all'opera nel finale della terza ecloga di M. Valerio un meccanismo non dissimile nell'intervento con cui Licurgo ordina la cessazione della gara:

MV III 127-29⁶³ *Parcite iam, satis est: me iudice iurgia cessent.*
Vincere uterque potest, sed cedere uterque iubetur,
Cumque suo fruitur uel adhuc lactatur amore.

L'esito pari decretato è certamente un retaggio dei modelli latini, i quali tuttavia dipendono a propria volta dal finale del sesto idillio teocriteo. Per rendere meglio conto di

⁶⁰ Vd. anche Calp. *ecl.* IV 80; si tratta di una sorta di morra, su cui vd. VINCHESI (2014 comm. *ad l.*).

⁶¹ Per il rapporto con Virgilio vd. CUCCHIARELLI (2023 *ad l.*) e bibliografia; sull'idillio vd. GOW (1952) *et al.*

⁶² Si legge *sorte* al v. III 74 e non *forte*, com'è stato stampato sinora: vd. TROVATO (diss. 2024 comm. *ad l.*).

⁶³ Sembra preferibile *iubetur* di Skutsch, agile emendazione a fronte del faticosissimo *iuuatur* della tradizione; la congettura riesce rafforzata proprio da Theocr. *Id.* V 138 *παύσασθαι κέλομαι* etc.

tutte le risonanze percepibili, si riportano ora i tre passi interessati⁶⁴:

Theocr. <i>Id.</i> VI 45	νίκη μὲν οὐδ'άλλος, ἀνήσασται δ' ἐγένοντο.
Verg. <i>ecl.</i> III 108-10	<i>Non nostrum inter uos tantas componere lites. Et uitula tu dignus et hic: et quisquis amores Aut metuet dulcis, aut experietur amarus.</i>
Calp. <i>ecl.</i> II 99-100	« <i>Este pares et ob hoc concordēs uiuite; nam uos Et decor et cantus et amor sociauit et aetas</i> ».

Sebbene la moenza conclusiva ricalchi piuttosto fedelmente l'*explicit* virgiliano della terza ecloga con l'alternativa ivi tratteggiata⁶⁵, non si può ignorare la suggestione del parallelismo con il verso teocriteo citato, rispetto al quale il v. 128 di M. Valerio sembra costruito in un regime di *imitatio per contrarium* che arriva a riprodurre persino la struttura binaria: mentre al greco νίκη μὲν οὐδ'άλλος, 'la vittoria non fu di nessuno dei due' si contrappone il latino *uincere uterque potest*, 'tutti e due potete essere vincitori', sul greco ἀνήσασται δ' ἐγένοντο, 'furono entrambi invitti', sembra impostata una variazione che essenzialmente rimuove l'alfa privativo con *sed cedere uterque iubetur*, 'si comanda a entrambi di cedere'. Si fatica a ricondurre tutte queste corrispondenze così precise ed elaborate soltanto a fattori aleatori oppure all'alto grado di codificazione linguistica cui è sottoposto il genere bucolico: malgrado tutto, il poeta mostra di sapersi concedere qualche guizzo di originalità e quando sceglie di rientrare nel tracciato linguistico e icastico della tradizione, non manca mai di sfoggiare una ragguardevole consapevolezza letteraria.

Se lo schema della *window reference*, come è stato argomentato, permette di intercettare svariati esempi di arte allusiva nelle ecloghe di M. Valerio, nulla vieta in teoria di ricercarvi altri schemi imitativi nel tentativo di stabilire ulteriori connessioni intertestuali, forse anche con altri autori greci. Pur riconoscendo il carattere ambizioso di quest'obiettivo, di certo non raggiungibile in poche pagine, non pare inopportuno concludere con una breve rassegna rappresentativa di passi il cui esame in questa ottica potrebbe inaugurare nuovi tracciati di indagine su queste ecloghe così letterariamente dense⁶⁶. Vi è consenso pressoché unanime sull'assoluta unicità del prologo posto a introduzione delle ecloghe di M. Valerio, in distici conformemente alla consuetudine tardoantica⁶⁷: dopo una prima sezione in cui canonicamente il poeta si appella alla benevolenza dei dedicatari e sostiene la dignità e la legittimità del genere bucolico, il passaggio alla seconda metà del prologo è contrassegnato sul piano tematico dall'adozione di un atteggiamento visibilmente polemico, verosimilmente nei confronti di quanti si sono dedicati ai generi alti senza averne il talento o mancando di argomenti degni, e su quello compositivo dall'impiego in sequenza di esametri e pentametri composti di due o tre parole⁶⁸.

⁶⁴ Vd. CUCCHIARELLI (2023) *et al.* Anche lo *Iudicium* di Vespa si conclude con un verdetto di parità: vd. BERTI (2018). Interessante che l'omeoarco *iu-* si riproponga così anche nell'epigrafe che accompagnava una statua, perduta, del console Valerio Proculo: CLE 325, 3 (351-352 d.C.) *Ter uice qui sacra discinxit iurgia iudex*.

⁶⁵ Vd. già LEHMANN (1946, 71) e MUNARI (1970 *ad l.*).

⁶⁶ Si tralascia qui la questione della *privata voluptas*, cui si riserva una trattazione autonoma in diversa sede.

⁶⁷ Un riepilogo per sommi capi con bibliografia in TROVATO (diss. 2024, 117-18).

⁶⁸ Un'ottima collezione di esempi isolati in MUNARI (1970, XXXIX-XLIII); vd. anche STOVER (2017, 325). Già grammatici tardi come Mario Vittorino e Plozio Sacerdote elogiano stilisticamente l'esametro composto di quattro parole, chiamato perciò *tetracolus* (vd. risp. GLK VI, p. 71 e GLK VI, p. 505); vd. anche AGOSTI (2023).

MV prol. 13-20 *Fortunatorum diffamauere trophaea
Indelimatis plurima carminibus.
Commemorauerunt praetermittenda frequenter,
Praetermiserunt commemorabilia.
Decantauertur inconsummabilia
Formidandorum proelia caelicolum.
Excusabuntur natura pauperiores:
Dormitauerunt irreprehensibiles.*

Tralasciando qui un commento più dettagliato⁶⁹, è sufficiente ora limitarsi a constatare che alla mancanza di macromodelli compositivi paragonabili nella letteratura latina antica e medievale sopperisce la possibilità di imbastire un confronto con un epigramma scommatico greco, a sua volta un *unicum* per l'estrosità dei *compound* che lo connotano, confluito nell'*Antologia Palatina*, citato da Ateneo nei *Deipnosophistai* e per il quale vi si indica come fonte il sesto libro degli *hypomnemata* di Egesandro di Delfi, storico del II secolo a.C.⁷⁰. Si tratta apparentemente, precisa Ateneo, di una critica dallo spirito chiaramente derisorio genericamente rivolta ai filosofi, senza particolari distinzioni⁷¹:

FGE 155 Ὀφρυανασπασίδαι, ῥινεγκαταπηξιγένειοι,
σακκογενειοτρόφοι καὶ λοπαδαρπαγίδαι,
εἴματανωπερίβαλλοι, ἀνηλιποκαίβλεπέλαιοι,
νυκτιλαθραιοφάγοι, νυκτιπαταιπλάγιοι,
μειρακιεξαπάται καὶ συλλαβοπευσιλαληταί,
δοξοματαιόσοφοι, ζηταρετησιάδαι.

Della convergenza formale fra i due testi rende già conto Munari, che tuttavia si astiene da ulteriori commenti⁷²; vale tuttavia la pena di porre in risalto non solo il fatto che entrambi i testi *per se* paiono sfuggire ad ogni tentativo di messa a raffronto o a sistema, ma anche e soprattutto l'analogia della carica polemica che accomuna il prologo di M. Valerio con l'epigramma greco. Si tratta di un *trait d'union* che è ben lungi dal rappresentare una garanzia di ripresa diretta, viste la condivisa intonazione comico-satirica dei due brani e l'attestazione di numerosi, benché assai meno estesi, episodi di virtuosismo metrico nella poesia tardoantica da cui il poeta potrebbe aver tratto ispirazione⁷³; ciò malgrado, una somiglianza del genere rimane degna di nota e meriterebbe ulteriori approfondimenti. Può avere qualche rilievo anche una riflessione sui nomi propri che si trovano nelle ecloghe di M. Valerio. Buona parte di essi appartengono a un repertorio onomastico bucolico di onorata tradizione; tuttavia, accade pure di imbattersi in alcune significative novità. È il caso dei nomi delle due *dominae* elegiache (altra curiosa coincidenza), altrimenti privi di attestazioni, che compaiono nella collezione, ossia *Euphiliis*⁷⁴, la volubile e spietata amante di Iarba nella seconda ecloga, e *Systis* (o *Xystis*)⁷⁵, la *domina*

⁶⁹ Per ulteriori dettagli vd. TROVATO (diss. 2024 *ad l.*).

⁷⁰ Athen. *deipn.* IV 53 162a-b ed. OLSON (2019) οὐκ ἄκαιρον δ' ἐστὶν μνημονεῦσαι καὶ τοῦ εἰς ὑμᾶς (sc. φιλοσόφους) ποιηθέντος ἐπιγράμματος [...]; FHG IV 413, fr. 2.

⁷¹ Vd. FGE n. 475.

⁷² Vd. MUNARI (1970, XLI, n. 11).

⁷³ Sull'affinità con parole *monstre* in Aristofane e Plauto vd. TROVATO (diss. 2024 *ad l.*) e bibliografia. Virtuosismi affini connotano anche la produzione di Optaziano Porfirio: vd. e.g. TROVATO (2024); CANELLA (2023); per Ausonio vd. e.g. LOWE (2012); FLORIDI (2015); per i *uersus serpentini* della *Anthologia latina* vd. ZURLI (2002). Di certo versi del genere non sono estranei alla poesia tarda: vd. e.g. FLAMMINI (2000); CONDORELLI (2001 e 2003).

⁷⁴ L' *idionimo*, al nominativo in MV II 103 e 111, ricorre anche all'accusativo (*Euphilén*) e al vocativo (*Euphili*); per una discussione della prosodia vd. RATKOWITSCH (1992, 172) e TROVATO (diss. 2024) comm. *ad* MV II 4.

⁷⁵ Vd. STOTZ III 322 sulle forme *senium* e *Serses*; altro in TROVATO (diss. 2024) comm. *ad* MV I 54.

di cui Cidno confessa all'amico Ladone di essersi disperatamente innamorato ripetendone il nome per ben cinque volte nell'arco di tre versi⁷⁶. Diverse le ipotesi ragionevoli sull'origine di quest'ultimo nome: essendo attribuito a una donna di alto rango, potrebbe essere ispirato allo *xystus*, il corridoio porticato tipico delle ville romane⁷⁷; suggestiva è però anche l'idea che il nome possa derivare dalla *ξύστις*, una lunga veste femminile generalmente indossata da matrone e donne altolocate nella commedia e che viene menzionata anche in Teocrito (*Id.* II 74)⁷⁸. Il contesto è interessante: Simeta, protagonista dell'idillio, indossa la *ξύστις* subito prima di incontrare lungo la via Delfi, l'uomo di cui si sarebbe violentemente infatuata. Trascorsi dieci giorni dalla sua ultima visita, tuttavia, ella teme che questi si sia invaghito di un'altra fanciulla e, com'è noto, compie un rituale magico con lo scopo di garantirsi la fedeltà di Delfi⁷⁹. Due importantissimi elementi narrativi comuni si rintracciano nella scena descritta da Cidno: egli racconta di aver incontrato Sistide per strada in compagnia dell'amico Licida (una velata allusione alle odeporiche *Talisie* teocritee?⁸⁰) e, dopo una digressione introspettiva occupata dalla tradizionale topica fenomenologica dell'amore, assai più distesamente sviluppata in Teocrito, arriva a confessare il suo geloso timore, presto convertito in realtà, che Sistide, complici la sua avvenenza e la lontananza dell'innamorato, abbia smesso di amarlo, concedendo ad altri le proprie grazie⁸¹. Al netto delle inevitabili differenze, meritano considerazione la sovrapponibilità dei due contesti e gli elementi di giunzione rilevati, possibili indici di una vicinanza altrimenti pressoché insospettabile. L'ultimo caso di questa rassegna riporta alla terza ecloga di M. Valerio. Raggiungendo il suo culmine, l'agone di Mopso e Meri perviene al seguente scambio:

MV III 83-86	MOERIS	<i>Candida piniferis haerent mihi uellera ramis: Si trahat haec digitis, fient et serica, Chalcis.</i>
	MOPSUS	<i>Est philomela mihi, brumam taciturna ueretur: Cumque uenit Crocale, uerno non indiga cantat.</i>

I codici *G* ed *E* tramandano rispettivamente *calcis* e *Calchis*; la congettura *Colchis* di Svennung, accolta da Munari, oscura però un dettaglio che, adeguatamente esaminato, appare essenziale ai fini della costruzione e dell'esegesi del testo. Con una leggerissima alterazione del dettato della *traditio*, la lezione *Chalcis* restituirebbe un nome che, al netto delle attestazioni epigrafiche⁸², si inserirebbe con singolare agevolezza nel contesto. Di nuovo, l'origine sarebbe greca (*Χαλκίς*) e tra le possibili trafile genetiche del nome la più attraente è fornita dalla concomitanza con la *χαλκίς*, un uccello di ostica identificazione, ma che gli *Ἐρωτικά Παθήματα* di Partenio di Nicea, nonché già gli scolii e i commenti a

⁷⁶ Cf. MV I 54-56 [...] *domina quod Systide gaudet | Systis amor Cydni, Systis spes uitaque Systis, | Systis etc.*

⁷⁷ Vd. Plin. *epist.* II 17, V 6 etc. Pertinente forse la menzione di una *domus* poco prima (vd. MV I 53).

⁷⁸ Cf. LSJ s.v. *ξύστις* «robe of rich and soft material reaching to the feet»; vd. anche GEW s.v. e Phot. *lex.* ξ 71, 1 *γυναικεῖόν τι ἐνδύμα ἐστι πεποικιλμένον, ὡς δῆλον ποιούσιν ἄλλοι τε τῶν κωμικῶν; Suda* ξ 167, 1 [*ξύστιδα*] *λεπτόν ὕφασμα, περιβόλαιον*; alcune menzioni comiche in Aristoph. *Lys.* 1190, *ran.* 320; portata anche da uomini in *nub.* 70; vd. poi Theocr. *Id.* II 74 *κάμφιστελαμένα τὰν ξυστίδα τὰν Κλεαρίστας* (cf. Hesych. *lex.* ξ 194, 1 *ξύστιδα*) *τὸ λεπτόν ὕφασμα [...] ἢ εἶδος ἐνδύματος* [Theocr. 2,74]); *Schol. Theocr.* II 74^b 1 *ξύστιδα: τινὲς περιβόλαιον λεπτόν ἀπὸ τοῦ τὸν χροῦν ἀπεξῆσθαι.*

⁷⁹ Vd. Gow (1952) *et al.*

⁸⁰ Cf. Theocr. *Id.* VII 10-3: *κοῦπω τὰν μεσάταν ὁδὸν ἄνυμες, οὐδὲ τὸ σᾶμα | ἄμιν τὸ Βρασύλα κατεφαίνετο, καὶ τιν' ὀδίταν | ἐσθλὸν σὺν Μοΐσαισι Κυδωνικὸν εὐρομες ἄνδρα, | οὔνομα μὲν Λυκίδαν κτλ.*

⁸¹ Cf. Theocr. *Id.* II 158 *ἢ ῥ' οὐκ ἄλλο τι τερπνὸν ἔχει, ἄμῶν δὲ λέλασται; e* MV I 69-72 [...] *nunc (heu dolor!) absum, | A miser! et timeo, ne taedia sumat amoris | Aut mihi sint fures, fateor: nam iam (male sensi!) | Surripuere mihi dominam quae ludere uellet.*

⁸² Attestato a Sparta (*Rev. Épigr.* I 1913, p. 47, n. 4) e Atene (IG I³ 537) come nome di persona femminile (vd. anche RE III 2 2092 ss. s.vv. Chalkis 16, 17); anche nome di ninfe eponime secondo LIMC III 1 186-87 s.v. Chalkis.

Omero, collegano al mito di Arpalice⁸³, figlia di Climeno che si vendicò della violenza subita dal padre imbandendogli le carni del figlio e che gli dèi punirono (o consolarono) trasformandola in uccello⁸⁴. Risulta fin da subito evidente che questi tre nuclei tematici (stupro incestuoso, cannibalismo inconsapevole e metamorfosi ornitologica) pertengono anche alla vicenda di Filomela, che forse non per caso, in ottemperanza al principio della responsione agonale, è menzionata subito dopo. Altrettanto significativo è non solo il fatto che in latino il termine *calchis* non designi in nessun caso una specie di volatile⁸⁵, ma pure che nessuna delle già poche fonti mitografiche latine disponibili sull'episodio espliciti il tema metamorfico, di cui però probabilmente era consapevole Lattanzio Placido⁸⁶ e che appare invece molto chiaro nella galleria di trasformazioni compiute da Era che si apprezza nel dodicesimo libro delle *Dionisiache*, ivi comprese a strettissimo giro quelle di Arpalice e di Filomela⁸⁷.

Ad aggiungere ulteriore suggestività all'architettura di questo scambio sembra contribuire anche l'ultimo nome proprio adoperato: pur notando che *Crocale* rientra già nel novero degli antroponimi calpurniani⁸⁸, il criterio con cui il poeta ha scelto proprio questo nome potrebbe essere da ricercare nell'assonanza con il greco κρόκη, termine che può indicare la trama, ossia il filo passato attraverso l'ordito nella tessitura⁸⁹, oppure il panno di lana, polisemia che andrebbe a creare una sorprendente corrispondenza con i *candida uellera* del primo verso⁹⁰. La quantità di collegamenti riscontrabili e la disposizione simmetrica in cui il poeta li sistema obbligano perlomeno a considerare la possibilità di un allestimento consapevole, fondato su una conoscenza del greco non poi così superficiale e tale da concedere spazio a questi *lusus* interlinguistici, cui indulgono anche svariati poeti di età tarda⁹¹.

La rarefazione delle conoscenze in tema di genere bucolico e dei suoi rappresentanti dopo Nemesiano ed Endelechio e prima della rinascenza carolingia non deve condurre alla conclusione per cui la tarda antichità latina avrebbe avuto poca simpatia per la *musa silvestris*. Pur essendo ben nota la fallacia di tale implicazione, l'indisponibilità fra V e VI

⁸³ Cf. in *Hom. Il. XIV 291* sul termine χαλκίς: χαλκίδα [...] τινὲς δὲ φασιν αὐτὴν εἶναι Ἀρπαλύκην, ἡ μὲν γὰρ τῷ πατρὶ Κλυμένην κατὰ βίαν, ἐνήσασα τὸν υἱὸν Πρέσβωνα παρέθηκεν αὐτῷ. ἢ ὅτι Διὶ συνήλθεν, Ἴηρα δὲ ὀρνίθωσεν αὐτὴν· ἐν Χαλκίδι δὲ διήγεν ἄνθρωπος οὖσα; Eusth. in *Hom. III 643, 20* ἀπορνίθωσεν ἡ Ἴηρα; Arist. *hist. anim.* 615^b, 10, che vi cita *Hom. Il. XIV 291*; *Suda* χ 45 Χαλκίς: εἶδος ὀρνέου· ἡ γλαῦξ) ma di difficile identificazione (cf. e.g. Thompson 108 «an unknown or fabulous bird, perhaps an owl»; LSJ I 2 *Coracias garrula*).

⁸⁴ Vd. Roscher I 1837-38; RE VII 2 2403-4; Parth. *her.* XIII 4 καὶ ταῦτα δράσασα αὐτὴ μὲν εὐξαμένη θεοῖς ἐξ ἀνθρώπων ἀπαλλαγῆναι, μεταβάλλει τὴν ὄψιν εἰς χαλκίδα ὄρνιν.

⁸⁵ Vd. ThLL III 984, 14-19; MW II 2 511, 33-36, ricorrendo semplicemente come nome di una specie di pesce (forse la sardina, vd. Colum. *rust.* VIII 17, 12; Plin. *NH IX* 154, 162; XXXII 146; così anche in greco, vd. e.g. Arist. *hist. anim.* 543^a 2; Athen. *deipn.* VII 328^d; Opp. *Hal.* I 244) oppure di una lucertola (vd. e.g. Arist. *hist. anim.* 604^b 23; Plin. *NH XXIX* 102; XXXII 30, 46).

⁸⁶ Cf. Hyg. *fab.* 206 *Clymenus Schoenei filius rex Arcadiae amore captus cum Harpalyce filia sua concubuit. ea cum peperisset, in epulis filium apposuit patri; Clymenus pater re cognita Harpalycen interfecit*; vd. anche 238, 239, 246; Lact. Plac. in *Theb.* V 120, dove si tenta di stabilire l'identità della *Rhodopeia coniunx*: *Nam Thracia, quae Lemno uicina est, duobus maximis exemplis id est Procne uel Harpalyce Lemniades matres ad perficiendum nefas hortatur etc.*

⁸⁷ Cf. Nonn. *Dion.* XII 71-6, spec. 74 ss. ἡερίην πετρόεσσαν ἐρετμώσσει πορείην | ὄρνις ἀελλήεσσα· καὶ ἰστοπόνοσ Φιλομήλη | ἔσσειται αἰολόδειροσ ὑποτρύζουσα χελιδών; notare ἰστοπόνοσ, 'che lavora alla tela', (vd. anche *Dion.* XLVII 30), epiteto che conta la maggioranza delle sue occorrenze proprio in Nonno.

⁸⁸ Vd. MUNARI (1970 *ad l.*) e VINCHESI (2014 *ad Calp. ecl.* II 1 e *passim*).

⁸⁹ Cf. e.g. Herod. *hist.* II 35 ὑφαίνουσι δὲ οἱ μὲν ἄλλοι ἄνω τὴν κρόκην ὠθέοντες [...]; Plat. *pol.* 281^a etc. Καὶ μὴν τὴν γε αὖ στήμονοσ ἐργαστικὴν καὶ κρόκησ εἴ τις ὑφαντικὴν προσαγορεύει [...]; Men. *frag.* Kassel-Austin 664 (PCG VI 2, 334) κρόκην δὲ νήσεισ στήμονα; Arist. *hist. anim.* 623^a 11 κρόκασ ἐμβάλλειν, εἶτα συνυφαίνει [...]; Hesych. *lex.* κ 4167 κρόκη· [...] ῥοδάνη, cioè il filo tessuto: vd. DOUGLAS OLSON (2014, 56).

⁹⁰ Cf. Aristoph. *uesp.* 1144 ἐν Ἐκβατάνοισι γίνεταὶ κρόκησ χόλιξ [...]; Pind. *nem.* 10, 44 μαλακαῖσι κρόκαισ, «with cloths of soft wool»; Eur. *frag.* Kannicht 282, 12 τρίβωνεσ ἐκβαλόντεσ οἶχονταὶ κρόκασ, «having lost the nap, worn out» etc. (vd. LSJ s.v. I 3).

⁹¹ Si segnalano altre possibili occorrenze del fenomeno in MV III 109-10: vd. TROVATO (diss. 2024 *comm. ad l.*). Sul gioco etimologico interlinguistico in Massimiano vd. FRANZOI (2014, 176); FIELDING (2016).

secolo di testi direttamente raffrontabili con le ecloghe di M. Valerio rende in teoria più rischiosa una loro retrodatazione⁹²; rimane inoltre piuttosto difficile valutare in che misura, a seconda della situazione, il dialogo con i modelli letterari greci fosse all'epoca ancora oggetto di particolare attenzione nello studio dei classici latini⁹³. Tuttavia, se possibile, presta il fianco a obiezioni anche più gravi l'affiancamento di M. Valerio ai poeti bucolici di età carolingia, coi quali quest'ultimo a conti fatti mostra ben poche somiglianze⁹⁴, meno ancora con un presunto contemporaneo come Metello di Tegernsee, marcatamente medievale. L'idea del falso antichizzante, accarezzata da gran parte della critica fino ad oggi⁹⁵, è una risorsa argomentativa cui è necessario ricorrere solo nel momento in cui si dà per acquisita la datazione al XII secolo delle *Bucoliche*, che sarebbero in tal caso una *forgery* di qualità eccelsa, con cui l'autore mostra di aver letto anche autori rarissimi⁹⁶. Ma se invece così non fosse? Per ammissione dello stesso Munari, il poeta non si discosta granché dalla competenza metrico-stilistica di un Draconzio⁹⁷, ma neppure sarebbe troppo azzardato, in questi termini, metterlo a confronto con un Massimiano e con la tecnica emulativa dispiegata nelle sue *Elegie*⁹⁸: in effetti, il *terminus post quem* del 510 d.C. demarca la prima metà del VI secolo come un'attraente ipotesi di datazione⁹⁹ alla luce di tutte le convergenze osservate con Teocrito e altre fonti greche, la cui ascrizione a pura casualità non renderebbe adeguatamente ragione della loro capillare e sfaccettata complessità. Neppure è da escludere che l'idea di ricerca al centro dello studio pionieristico di Stover su M. Valerio possa apportare ancora altri risultati su questo o su altri autori, forse persino aiutando a dirimere annose questioni di datazione.

⁹² Vd. DOLBEAU (1987, 170); sull'influsso delle ecloghe virgiliane nell'*Epigramma Paulini* vd. CHIAPPINIELLO (2023); su Boezio autore di ecloghe, ora perdute, cf. Cassiod. *ordo* Usener IV 16 *condidit et carmen bucolicum*; vd. MORRESI (diss. 2019, 311 ss.) e TROVATO (diss. 2024, 41).

⁹³ Vd. STARR (1995), CAMERON (2011), STOK (2016-7); su Boeth. *int.* II 3, 9 e i *bucolica Theocriti* vd. STOVER (2017).

⁹⁴ Nonostante COOPER (1977) e KEGEL – BRINGGREVE (1990), il nome di M. Valerio ha poco a che vedere con i *noms de plume* carolingi, sui quali si veda TROVATO (2024^B) con la relativa bibliografia. Neppure è chiaro a cosa potrebbe alludere *Valerius* come *nickname* o vero e proprio pseudonimo: difficile che intorno al IX secolo il termine di riferimento potesse essere un autore estraneo al canone scolastico come Marziale. Il più solido punto di contatto pare proprio la difformità metrica del prologo rispetto al testo, reperibile anche nelle ecloghe di Modoino di Autun, su cui vd. MUNARI (1970, XLIV, n. 16), fatto che però prova ben poco in termini cronologici.

⁹⁵ Vd. e.g. LEHMANN (1946); RABY (1967, 85); MUNARI (1970); ORLANDI (1986); ROLING (2011, 74) etc.

⁹⁶ Oltre ad autori davvero rari, specie nel XII secolo, prima del loro affioramento in età umanistica, come Lucrezio e Catullo, su cui vd. e.g. REYNOLDS (1983, 43 e 220), M. Valerio mostra oltre ogni dubbio, come già constatato anche da MUNARI (1970, LXXX), di conoscere Calpurnio e Nemesiano, autori di cui altrimenti sopravvivono ben poche tracce prima della riscoperta petrarchesca: vd. REYNOLDS (1983, 37-38).

⁹⁷ Vd. MUNARI (1970, LXV, n. 57).

⁹⁸ Vd. e.g. FIELDING (2016); STOVER (2021).

⁹⁹ Vd. *supra* n. 16. Sembra risolto il problema posto da MAAS (1955, 321, n. 1) «Frühtermin steht noch nicht fest».

Riferimenti bibliografici

AGOSTI 2008

G. Agosti, *Visioni bucoliche tardoantiche*, «CentoPagine» II, 49-57.

AGOSTI 2023

G. Agosti, *Sugli esametri tetracoli. Tendenze stilistiche e sclerotizzazione dell'esametro tardoantico*, in L. Silvano et al. (a cura di), *Virtute vir tutus. Studi di letteratura greca, bizantina e umanistica offerti a Enrico V. Maltese*, Gent, 99-123.

ALBI DISS. 2017

V. Albi, *Fulgenzio e i Mitografi Vaticani sullo scrittoio di Dante. La tradizione mitografica fulgenziana nelle opere di Dante e nell'esegesi dantesca*, Roma.

AMAT 1991

J. Amat, *Bucoliques. Calpurnius Siculus*, Paris.

ARMSTRONG 1986

D. Armstrong, *Stylistics and the date of Calpurnius Siculus*, «Philologus» CXXX (1-2), 113-36.

BALDWIN 1995

B. Baldwin, *Better late than early: reflections on the date of Calpurnius Siculus*, «ICS» XX, 157-67.

BALIGAN 1967

G. Baligan, *Le Bucoliche di Marco Valerio*, «Vichiana» IV, 383-98.

BARTOLI 2020

E. Bartoli, *Arcadia medievale: la bucolica mediolatina*, Roma.

BARTON 2018

W. M. Barton, *The Pervigilium Veneris: a new critical text, translation and commentary*, New York-London.

BENELLI 2017

L. Benelli, *Cuspinianus leggeva le epigrafi latine. Nota sul valore storico-testuale della inscriptio tradita dal Vindob. 3509 F. 23' ai fini della attribuzione della Ilias Latina*, «Latomus» LXXVI (4), 1063-65.

BERNARDI PERINI 1995

G. Bernardi Perini, *Per la datazione del Pervigilium Veneris*, in *Storia, letteratura e arte a Roma nel secondo secolo dopo Cristo*, Firenze, 139-52.

BERON 2020

A.-E. Beron, *Standing in Tityrus' Shadow. Theocritus in the First and Fourth Eclogue of Calpurnius Siculus*, in *Id. et al. (Hrsg.) Hyblaea avena: Theokrit in römischer Kaiserzeit und Früher Neuzeit*, Stuttgart, 11-29.

BERTI 2018

E. Berti, *Una declamazione per burla: il Iudicium coci et pistoris di Vespa* (Anth. Lat. 199 R. = 190 Shackleton Bailey), «Maia» LXX (1), 163-82.

BESSONE 2005

F. Bessone, *Stile didascalico e verità del mito in un exemplum ovidiano: Ars amatoria 1, 623-6*, «Dictynna. Revue de poétique latine» II, 2-16.

BIGGS 2024

T. Biggs, *Fragmentary Texts and the Limits of Literary Reference: Ennius' Hannibal and Cicero's Pro Balbo in Lucan's Bellum civile*, «CPh» CXIX (1), 70-93.

BIRT 1892

Th. Birt, *Claudii Claudiani carmina*, Berolini.

BROCCIA 1985

G. Broccia, *Questioni vecchie e nuove sulla cosiddetta Ilias Latina*, «AFLM» XVIII, 27-45.

BURTON 2006

J. B. Burton, *Pastoral in Byzantium*, in M. Fantuzzi – Th. Papanghelis (eds.), *Brill's Companion to Greek and Latin Pastoral*, Leiden, 549-80.

CAMERON 1970

A. Cameron, *Claudian. Poetry and Propaganda at the Court of Honorius*, Oxford.

CAMERON 2011

A. Cameron, *Greek Texts and Latin Translations*, in *The Last Pagans of Rome*, Oxford, 527-66.

CANELLA 2023

T. Canella, *Segni, sogni e visioni nella letteratura di età costantiniana*, in A. Ghignoli et al. (a cura di), *Segni, sogni, materie e scrittura dall'Egitto tardoantico all'Europa carolingia*, Roma, 1-41.

CASTON 2012

R. R. Caston, *The elegiac passion: jealousy in Roman love elegy*, Oxford.

CHAMPLIN 1978

E. Champlin, *The Life and Times of Calpurnius Siculus*, «JRS» LXVIII, 95-110.

CHAMPLIN 1986

E. Champlin, *History and the date of Calpurnius Siculus*, «Philologus» CXXX, 104-12.

CHATILLON 1980

F. Chatillon, *Quelques annotations à la première églogue des Bucolica de Marcus Valerius*, «Revue du Moyen Âge Latin» XXXVI, 25-29.

CHIAPPINIELLO 2023

R. Chiappiniello, *The Epigramma Paulini. Critical Edition with an Introduction, Translation and Commentary*, Berlin-Boston.

CONDORELLI 2001

S. Condorelli, *L'esametro dei Panegyrici di Sidonio Apollinare*, Napoli.

CONDORELLI 2003

S. Condorelli, *L'esametro di Ennodio: alcune osservazioni prosodiche e metriche*, in E. D'Angelo (a cura di), *Atti della seconda giornata ennodiana*, Napoli, 77-92.

CONSOLINO 2009

F. E. Consolino, *L'elegia secondo Massimiano*, in R. Cardini – D. Coppini (a cura di), *Il rinnovamento umanistico della poesia: l'epigramma e l'elegia*, Firenze, 1-42.

COOPER 1977

H. Cooper, *Pastoral. Medieval into Renaissance*, Ipswich.

COURTNEY 2001

E. Courtney, *The dating of Ilias Latina*, *Prometheus* XXVII (2), 149-52.

CRISTANTE 1987

L. Cristante, *Martiani Capellae De Nuptiis Philologiae et Mercurii liber IX*, Padova.

CUCCHIARELLI 2003

A. Cucchiarelli, *La veglia di Venere. Pervigilium Veneris*, Milano.

CUCCHIARELLI 2021

A. Cucchiarelli, *Cortesie da pastori: pragmatica della comunicazione nelle Ecloghe 3, 5 e 7 di Virgilio*, «*Scienze dell'Antichità*» XXVII (3), 87-102.

CUCCHIARELLI 2023

A. Cucchiarelli, *A Commentary on Virgil's Eclogues*, Oxford.

DETTORI 2017

E. Dettori, *Theocritea* (3. 36; 24. 55), *SemRom* VI (n.s.), 103-108.

DNP = H. Cancik – H. Schneider (1996-2003), *Der neue Pauly Enzyklopädie der Antike*, Stuttgart.

DOLBEAU 1987

F. Dolbeau, *Les 'Bucoliques' de Marcus Valerius sont-elles une œuvre médiévale?*, «*MJb*» XXII, 166-70.

DÖPP 1993

S. Döpp, *Hic Vester Apollo Est: zum Ersten Einsiedler Gedicht*, «*Hermes*» CXXI (2), 252-54.

DOUGLAS OLSON 2014

S. Douglas Olson, *Eupolis fr. 326–497 Translation and Commentary*, Freiburg.

EV = F. Della Corte et al. (1984-91), *Enciclopedia Virgiliana*, 5 voll., Roma.

FGE = D. L. Page, et al. (1981), *Further Greek Epigrams. Epigrams before A.D. 50 from the Greek Anthology and Other Sources, Not Included in Hellenistic Epigrams' or The Garland of Philip*, Cambridge.

FHG = C. Müller (1848-70), *Fragmenta historicorum Graecorum*, 4 voll., Paris.

FIELDING 2016

I. Fielding, *A Greek Source for Maximianus' Greek Girl: Late Latin Love Elegy and the Greek Anthology*, in S. McGill – J. M. Pucci (eds.), *Classics Renewed: Reception and Innovation in the Latin Poetry of Late Antiquity*, Heidelberg, 323-39.

FISCHER 1971²

H. Fischer, *Die lateinischen Papierhandschriften der Universitätsbibliothek Erlangen*, II, Erlangen.

FLAMMINI 2000

G. Flammini, *L'esametro del Paschale Carmen di Sedulio*, «AFLM» XXXIII, 137-54.

FLORIDI 2015

L. Floridi, *Il greco negli epigrammi di Ausonio, tra γρῖφος, lusus e sfoggio erudito*, in L. Cristante – T. Mazzoli (a cura di), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*, Trieste, 119-44.

FO 1987

A. Fo, *Significato, tecniche e valore della raccolta elegiaca di Massimiano*, «Hermes» CXV (3), 348-71.

FRANZOI 2014

A. Franzoi, *Le Elegie di Massimiano: testo, traduzione e commento*, Amsterdam.

GAGLIARDI 2020

P. Gagliardi, *Gli adynata nell'ecl. 8 di Virgilio*, «Prometheus» XLVI (1), 136-52.

GALLI 2020

L. Galli, *L'immaginario infernale connesso ai terremoti. Sulla ricezione di un episodio omerico nell'epica latina e in Lucrezio*, «Griseldaonline» XIX (1), 1-16.

GAZICH 1995

R. Gazich, 'Exemplum' ed esemplarità in Properzio, Milano.

GEW = H. Frisk (1969-72), *Griechisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg.

GOW 1952

A. S. F. Gow, *Theocritus*, Cambridge.

GUARDUCCI 1970

M. Guarducci, *I fiori di Marco Valerio*, «RFIC» XCVIII, 424-33.

HAYS 2003

B. G. Hays, *The date and identity of the mythographer Fulgentius*, «The Journal of Medieval Latin» XIII, 163-252.

HENDERSON 2013

J. Henderson, *The Carmina Einsidlensia and Calpurnius Siculus' Eclogues*, in E. Buckley – M. T. Dinter (eds.), *A Companion to the Neronian Age*, Malden MA, 170-87.

HLL = R. Herzog – P. Lebrecht Schmidt et al. (edd. 2002-20) *Handbuch der lateinischen Literatur der Antike*, München.

HOPF 1997

C. Hopf, *Die abendländischen Handschriften der Forschungs- und Landesbibliothek Gotha. 2. Kleinformatige Pergamenthandschriften. Memb. II*, Gotha.

HORSFALL 1997

N. Horsfall, *Criteria for the dating of Calpurnius Siculus*, «RFIC» CXXV, 166-95.

IG = (1877-) *Inscriptiones Graecae*, Berlin-New York.

JACOBS – UKERT 1838

F. Jacobs - F.A. Ukert, *Beiträge zur ältern Litteratur oder Merkwürdigkeiten der herzoglichen öffentlichen Bibliothek zu Gotha*, Leipzig.

JAMES 2003

S. L. James, *Her turn to cry: The politics of weeping in Roman love elegy*, «TAPhA» CXXXIII (1), 99-122.

JOHN 2020

A. John, *Learning Greek in Late Antique Gaul*, «CQ» LXX (2), 846-64.

KARAKASIS 2016

E. Karakasis, *T. Calpurnius Siculus. A Pastoral Poet in Neronian Rome*, Berlin-Boston.

KEGEL – BRINGREVE 1990

E. Kegel – Brinkgreve, *The Echoing Woods: Bucolic and Pastoral from Theocritus to Wordsworth*, Amsterdam.

KORZENIEWSKI 1971

D. Korzeniewski, *Hirtengedichte aus neronischer Zeit. Titus Calpurnius Siculus und die Einsiedler Gedichte*, Darmstadt.

LECHI 1979

F. Lechi, *Testo mitologico e testo elegiaco. A proposito dell'exemplum in Propertio*, «MD» III, 83-100.

LEHMANN 1946

P. Lehmann, *Bukolische Dichtungen*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, IV, Roma, 58-87.

LENTANO 2021

M. Lentano, *Veder raccolto in breve spazio il mondo. Le Declamazioni maggiori dello Pseudo-Quintiliano come collezione*, in A. Lovato et al. (a cura di), *Le Declamazioni maggiori pseudo-quintilianee nella Roma imperiale*, Berlin-Boston, 185-204.

LEWIS-SHORT = Lewis, C.T. - Short, C. (1962) *A Latin dictionary founded on Andrew's edition of Freund's Latin dictionary*, Oxford.

LIMC = (1981-2009), *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München.

LIPKA 2001

M. Lipka, *Language in Vergil's Eclogues*, Berlin.

LOWE 2012

D. Lowe, *Triple tipple: Ausonius' Griphus ternarii numeri*, in *The Muse at Play: Riddles and Wordplay in Greek and Latin Poetry. Beiträge zur Altertumskunde*, Berlin, 333-50.

LSJ = H. J. Liddel – R. Scott – H. Stuart Jones (1996⁶) *A Greek-English Lexicon*, Oxford.

MAAS 1955

P. Maas, *Konjekturen zu den Bucolica des Marcus Valerius*, «*Philologus*» XCIX, 321.

MAGAÑA ORÚE DISS. 2001

E. Magaña Orúe, *Las "Églogas" de Nemesiano: comentario filológico*, Madrid.

MAGNELLI 2004

E. Magnelli, *Tradizione bucolica e programma poetico in Calpurnio Siculo*, «*Dictynna: revue poétique latine*» I, 90-97.

MANDOLFO 1986

C. Mandolfo, *Sulla datazione dei Carmina Einsiedlensia*, «*Orpheus*» VII (n.s.), 1-3.

MANDOLFO 2010

C. Mandolfo, *Sulla lingua e la datazione del Pervigilium Veneris*, «*Sileno*» XXXVI (1-2), 25-61.

MARCOVICH 1988

M. Marcovich, *Alcestis Barcinonensis*, Leiden.

MASTANDREA 2005

P. Mastandrea, *Per la cronologia di Massimiano elegiaco: elementi interni ed esterni al testo*, in M. C. Díaz y Díaz – J. M. Díaz de Bustamante (eds.), *Poesía latina medieval (siglos V-XV): actas del IV Congreso del Internationales Mittellateinerkomitee, Santiago de Compostela, 12-15 de septiembre de 2002*, Firenze, 151-79.

MAYER 1980

R. Mayer, *Calpurnius Siculus: technique and date*, «*JRS*» LXX, 175-76.

MORRESI DISS. 2019

I. Morresi, *Le redazioni interpolate $\Phi\Delta$ delle Institutiones di Cassiodoro*, Pisa.

MUNARI 1970

F. Munari, *M. Valerio, Bucoliche*, Firenze.

MW = (1959-), *Mittellateinisches Wörterbuch bis zum Ausgehenden 13. Jahrhundert*, München.

NAUTA 2024

R. Nauta, *The intellectual and social world of Martius Valerius*, «JRS» CXLIV, 1-20.

NOCCHI MACEDO 2014

G. Nocchi Macedo, *L'Alceste de Barcelone: (P. Monts. Roca inv. 158-161): édition, traduction et analyse contextuelle d'un poème latin conservé sur papyrus*, Liège.

NOSARTI 1992

L. Nosarti, *Anonimo, L'Alceste di Barcellona*, Bologna.

OCD = S. Hornblower et al. (2012⁴), *The Oxford Classical Dictionary*, Oxford.

OLSON 2019

S. D. Olson, *Deipnosophistae*, Berlin-Boston.

ORLANDI 1986

G. Orlandi, *Aspetti della metrica quantitativa*, in C. Leonardi – E. Menestò (a cura di), *Retorica e poetica tra i sec. XII e XIV, Trento-Rovereto 3-5 ottobre 1985*, Spoleto, 151-69.

PAGÉS 1986

G. H. Pagés, *Sobre la datación del Pervigilium Veneris*, «AFC» XI, 105-17.

PALMIERI 2021

V. Palmieri, *Theocritus and the Rural World*, in P. Kyriakou et al. (eds.), *Brill's Companion to Theocritus*, Leiden-Boston, 473-93.

PAPPAS 2022

V. Pappas, *Maximianus' Elegies: Love Elegy Grew Old*, Berlin-Boston.

PCG = R. Kassel – C. Austin (1983-95), *Poetae Comici Graeci*, Berlin-New York.

PELLACANI DISS. 2013

D. Pellacani, *Gli Aratea di Cicerone. Per un commento al proemio (fr. 1-2) e alla mappa delle costellazioni (fr. 3-34,222)*, Padova.

POLT 2016

C. B. Polt, *A Catullan/Apollonian "Window Reference" at Vergil Eclogue 4.31-36*, «Hermes» CXLIV (1), 118-22.

PRETAGOSTINI 1980

R. Pretagostini, *La struttura compositiva dei carmi teocritei*, «QUCC» V, 57-74.

RABY 1967²

F. J. E. Raby, *A History of Secular Latin Poetry in the Middle Ages*, Oxford.

RAC = E. Dassmann et al. (1941-), *Reallexikon für Antike und Christentum*, Stuttgart.

RATKOWITSCH 1986

C. Ratkowitsch, *Maximianus amat: zu Datierung und Interpretation des Elegikers Maximian*, Wien.

RATKOWITSCH 1992

C. Ratkowitsch, *Nec mihi cura gregis superest nec cura salutis. Interpretation und Datierung der Bucolica des M. Valerius*, «MJb» XXVII, 169-210.

RE = A. F. Pauly – G. Wissowa (1893-1978), *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart.

REYNOLDS 1983

L. D. Reynolds, *Texts and Transmission: A Survey of the Latin Classics*, Oxford.

ROLING 2011

B. Roling, *Das bedrohliche Arkadien: Der Feenhügel in der Theologie und Geschichtsschreibung des Mittelalters*, «Das Mittelalter» XVI (1), 47-71.

ROSA 1997

F. Rosa, «*La doppia trestizia di Giocasta*». *La ricezione di Stazio nel Super Thebaiden*, in P. Gatti – L. De Finis (a cura di), *Dalla tarda latinità agli albori dell'Umanesimo: alla radice della storia europea*, Trento, 185-97.

ROSCHER = W. H. Roscher (ed. 1890-7), *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig.

SABBADINI 1914

R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV*, Firenze.

SALEMME 1979

C. Salemme, *Ragguaglio su Marco Valerio*, «BStudLat» IX, 333-48.

SALVATORE 1986

A. Salvatore, *Le Bucoliche di Marco Valerio*, in *La fortuna di Virgilio. Atti del Convegno internazionale, Napoli 24-26 ottobre 1983*, 71-106.

SANTORELLI 2021

B. Santorelli, *Datazione e paternità delle Declamazioni maggiori pseudo-quintiliane*, in A. Lovato et al. (a cura di), *Le Declamazioni maggiori pseudo-quintiliane nella Roma imperiale*, Berlin-Boston, 361-429.

SCAFFAI 1997

M. Scaffai, *Baebii Italici Ilias Latina*, Bologna.

SKUTSCH 1964

O. Skutsch, *Textual Studies in the Bucolics of Martius Valerius*, in C. Henderson (ed.), *Classical Medieval and Renaissance Studies in honor of Berthold Louis Ullman*, Roma, II, 21-36.

SPANOUDAKIS 2021

K. Spanoudakis, *The mystic reception of Theocritus in late antiquity*, in F. Doroszewski – K. Jażdżewska (eds.), *Nonnus of Panopolis in context. 3, Old questions and new perspectives*, Leiden-Boston, 399-418.

SPENTZOU 2013

E. Spentzou, *The Roman Poetry of Love. Elegy and Politics in a Time of Revolution*, London-New York.

STAGNI 1995

E. Stagni, *Medioevo francese e classici latini: un nome ritrovato*, «MD» XXXIV, 219-24.

STAGNI 2006

E. Stagni, *Testi latini e biblioteche tra Parigi e la valle della Loira (secoli XII-XIII): I manoscritti di Guido de Grana*, in S. Mazzoni Peruzzi (a cura di), *Boccaccio e le letterature romanze tra Medioevo e Rinascimento*, Firenze, 221-87.

STARR 1995

R. J. Starr, *Vergil's seventh Eclogue and its readers: Biographical allegory as an interpretative strategy in Antiquity and Late Antiquity*, «CPh» XC (2), 129-38.

STOK 2016-7

F. Stok, *Schemi di accessus a Virgilio*, «Incontri di filologia classica» XVI, 229-43.

STOTZ = P. Stotz (1996-2004), *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, München.

STOVER 2015

J. Stover, *Olybrius and the Einsiedeln Eclogues*, «JRS» CV, 288-321.

STOVER 2017

J. Stover, *The Date of the Bucolic Poet Martius Valerius*, «JRS» CVII, 301-35.

STOVER 2021

J. Stover, *Window Reference in Latin Bucolic: The Case of Martius Valerius*, in C. Burrow et al. (eds.), *Imitative Series and Clusters from Classical to Early Modern Literature*, Berlin-Boston, 121-38.

TANDOI 1992

V. Tandoi, *Scritti di filologia e di storia della cultura classica*, Pisa.

THLL = (1900-), *Thesaurus Linguae Latinae*, Leipzig.

THOMAS 1986

R. F. Thomas, *Virgil's Georgics and the Art of Reference*, «HSP» 90, 171-98.

THOMPSON = W. Thompson (1895), *A glossary of Greek birds*, Oxford.

TOWNEND 1980

G. B. Townend, *Calpurnius Siculus and the munus Neronis*, «JRS» LXX, 166-74.

TROVATO 2024

G. Trovato, *Fracto ponetur syllaba versu: genesi, funzioni ed effetti di alcune mutazioni metrico-prosodiche in età tardoantica*, in E. Migliore – M. Oliva – C. Vergara (a cura di), *Noster delectat error. L'errore tra filologia e letteratura* Firenze, 235-54.

TROVATO DISS. 2024

G. Trovato, *Le Bucoliche di M. Valerio: edizione critica, traduzione e commento*, Genova.

TROVATO 2024^B

G. Trovato, *Latin Pastoral and (Alleged) Pseudonymity: The Case of Marc(i)us Valerius, «Sileno» L (1-2)*, 203-30.

TUFANO 2010

C. V. Tufano, *Il Polifemo del Pontano. Riscritture teocritee nella Lyra e nell'Antonius*, «BStudLat» XL (1), 22-45.

VENUTI 2018

M. Venuti, *Il prologus delle Mythologiae di Fulgenzio: introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Napoli.

VENUTI 2022

M. C. Venuti, «Prima natura, secunda doctrina, tertia felicitas». *Enea eroe in formazione (e modello educativo) nella Virgiliana Continentia di Fulgenzio*, «Achilles Orlando Quixote Ulysses: rivista di epica» III (1), 31-56.

VINCHESE 1991

M. A. Vinchesi, *La terza ecloga di Calpurnio Siculo fra tradizione bucolica e tradizione elegiaca*, «Prometheus» XVII (3), 259-76.

VINCHESE 2014

M. A. Vinchesi, *Calpurnii Siculi eclogae*, Firenze.

WISEMAN 1982

T. P. Wiseman, *Calpurnius Siculus and the Claudian civil war*, «JRS» LXXII, 57-67.

ZICARI 1957

M. Zicari, *Nota a Marco Valerio*, «StudUrb» XXXI, 255-59.

ZURLI 2002

L. Zurli, *Anonymi versus serpentini*, Roma.